

Il senso di Livia per la poesia.

Divagazioni post premiazione Quirino Maggiore.

Quando si fa ancella della Cura, la poesia assume un ruolo ancora più alto.

Seguendo la Medicina Narrativa, l'arte in generale e la Parole in particolare svolgono un compito fondamentale nella cura, non sottovalutiamolo.

Devo premettere che da tempo immemore la Poesia nella mia vita si è fatta Ancella di Cura. Per questo motivo tendo a dire di sì quando mi viene richiesto di fare la Giurata ai concorsi che hanno come tema la sfera ospedaliera e credo fermamente che il dolore che scava renda nitido ciò che di profondamente poetico alberga nell'essere umano e cioè la certezza che alcune emozioni le proviamo tutti e che contribuiscano a renderci fratelli. Per questo alla premiazione del Premio Quirino Maggiore mi sono tanto emozionata. Era palpabile la trepidazione di chi in quelle parole o scatti aveva messo un pezzetto della propria anima e aveva avuto il coraggio di mettersi a nudo in uno dei momenti in cui si è più fragili e inermi: il momento della cura e delle terapie.

Ho trattenuto il fiato di fronte alle fotografie e ai racconti e alle poesie che taumaturgicamente e non gli autori avevano voluto inviare al mondo come cartoline di speranza.

Mi sono rivolta poi ai poeti amici chiedendo che la smettano di raccontare che la Poesia è quella dei Premi altisonanti fatta di sciarade di autoreferenzialità in cui il mondo è tenuto fuori e al contempo sembra essere, la poesia, privilegio di pochi e provocatoriamente li ho esortati ad andare ai premi che fan parlare chi sta negli ospedali, i pazienti veri, ad ascoltare le metafore di chi la poesia ce l'ha nelle vene tutti i giorni delle terapie.

Non so se verrò ascoltata ma di certo il 23 settembre non ho trovato molte rime con sole-cuore-amore ma tantissime con "ce l'ho fatta, ho coraggio, non mollo, sono viva" e Dio solo sa se non siano rime migliori queste di quelle conclamate o bacciate.

E sono proprio queste le voci che vorrei riverberassero nelle corsie dei nostri ospedali, voci di conforto, voci che ringraziano chi somministra le cure, chi ha un gesto gentile, chi non si risparmia.

Come il dott. Lombardi che con umiltà bandisce un concorso così e io esco dalla Premiazione in lacrime sentendomi grata per aver ASCOLTATO, finalmente, la voce di molti cuori.

Durante la premiazione mi è venuta alla mente una poesia che porto nel cuore e che copio qui.

E' di un poeta fra i più noti del mondo arabo, Mahmoud Darwish:

PENSA AGLI ALTRI

*Mentre prepari la tua colazione, pensa agli altri,
non dimenticare il cibo delle colombe.
Mentre fai le tue guerre, pensa agli altri,
non dimenticare coloro che chiedono la pace.
Mentre paghi la bolletta dell'acqua, pensa agli altri,
coloro che mungono le nuvole.
Mentre stai per tornare a casa, casa tua, pensa agli altri,
non dimenticare i popoli delle tende.
Mentre dormi contando i pianeti, pensa agli altri,
coloro che non trovano un posto dove dormire.
Mentre liberi te stesso con le metafore, pensa agli altri,
coloro che hanno perso il diritto di esprimersi.
Mentre pensi agli altri, quelli lontani, pensa a te stesso,
e dì: magari fossi una candela in mezzo al buio.*

Credo che pensare agli altri, a coloro che sono negli ospedali o stanno soffrendo, sia la forma più alta di Poesia e questo ce l'hanno ricordato i partecipanti al premio Quirino Maggiore, se per caso ce lo fossimo, per un attimo, dimenticati.

Dott. Livia Santini
PhD University of Bologna
Letterature e Culture dei Paesi di Lingua Inglese
Via Cavalchi n 3, 48123 Ravenna
0544/461267
338/9900602
skype name: livia.santini